

RESOCONTI STENOGRAFICO

359^a SEDUTA
(Pomeridiana)

MARTEDÌ 16 APRILE 1991

Presidenza del Vicepresidente ORDILE
indi
del Presidente LAURICELLA
indi
del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

	Pag.
Assemblea Regionale (Pianta organica del personale dell'Assemblea) - documento n. 90 - (Discussione):	
PRESIDENTE	12964, 12970
PIRO (Gruppo Mistlo)	12971, 12972, 12974
AIELLO (PCI-PDS)	12965, 12973
VIZZINI (PCI-PDS)	12968, 12971
ERRORE (DC)	12969
Congedi	12974
Commissioni legislative	
(Comunicazione di assenze e sostituzioni)	12959
(Comunicazione di richieste di parere)	12958
(Comunicazione di parere reso)	12959
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	12958
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	
«Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed Istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 - titolo III/A) (Votazione per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE	
«Modifiche ed Integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, n. 24, recante "Norme per l'avvio del sistema Informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A) (Votazione per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE	
«Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, n. 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A)	

	(Votazione per scrutinio nominale):	
PRESIDENTE	12976	
«Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A) (Votazione per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE	12977	
«Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa» (952 - 905 Titolo I - 820 Titolo VI - 683 - 150 Titolo III/A) (Votazione per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE	12977	
«Modifiche ed Integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71 in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali» (849/A) (Votazione per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE	12978	
D'URSO* (PCI-PDS)	12978	
12958		
«Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A) (Votazione per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE	12979, 12981	
CUSIMANO (MSI-DN)	12979, 12980	
LA RUSSA, Assessore per gli enti locali	12980	
RUSSO (PCI-PDS)	12980	
PARISI (PCI-PDS)	12980	
PURPURA (DC)	12981	
12975		
«Norme Interpretative ed Integrative delle leggi regionali 10 febbraio 1990, n. 1 e 7 agosto 1990, n. 32, concernenti interventi in favore di lavoratori di aziende in crisi» (1037/A) (Votazione per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE	12981	
12976		
«Norme Interpretative ed Integrative delle leggi regionali 10 febbraio 1990, n. 1 e 7 agosto 1990, n. 32, concernenti interventi in favore di lavoratori di aziende in crisi» (1037/A) (Votazione per scrutinio nominale):		
PRESIDENTE	12981	

Interrogazioni		
(Annunzio)	12959	
Interpellanze		
(Annunzio)	12960	
Mozioni		
(Discussione):		
PRESIDENTE	12974, 12975	
Mozione, Interpellanza ed Interrogazione concernenti il settore petrolchimico		
(Seguito della discussione unificata):		
PRESIDENTE	12963	

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,25.

COSTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: «Interventi della Regione per i comuni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa colpiti dagli eventi sismici del 13 e 16 dicembre 1991 e per l'adeguamento antisismico del patrimonio edilizio siciliano» (1072), dagli onorevoli Bono, Cusimano, Cristaldi, Paolone, Ragni, Tricoli, Virga, Xiumè, in data 12 aprile 1991.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Riordino delle qualifiche di dirigente superiore, dirigente ed assistente in posizione apicale» (1050), d'iniziativa parlamentare;

— «Inquadramento nella qualifica superiore del personale assunto ai sensi della legge regionale 30 gennaio 1981, numero 8» (1051), d'iniziativa parlamentare.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Provvedimenti per i lavori di restauro della chiesa di San Biagio di Canicattì» (1052), d'iniziativa parlamentare.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Modifiche ed integrazioni della legge regionale 14 settembre 1979, numero 214 concernente disciplina degli asili nido nella Regione siciliana» (1049), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 11 aprile 1991.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

— Caltagirone - Riserva alloggi sui programmi costruttivi numero 166/Catania e numero 109/Catania - Legge regionale 8 marzo 1977, numero 10 (930), pervenuta in data 8 aprile 1991.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 5 di Castelvetrano. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (931);

— Unità sanitaria locale numero 48 di S. Agata di Militello. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (932);

— Unità sanitaria locale numero 34 di Catania. Richiesta trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (933);

— Unità sanitaria locale numero 53 di Corleone. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (934);

— Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (935);

— Unità sanitaria locale numero 51 di Termini Imerese. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (936);

— Unità sanitaria locale numero 7 di Sciac-

ca. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (937), pervenute in data 9 aprile 1991, trasmesse in data 11 aprile 1991.

Comunicazione di parere reso.

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 aprile 1991 è stato reso dalla Commissione legislativa «Ambiente e territorio», il seguente parere:

— Legge regionale 6 maggio 1981, numero 86, articolo 56. Prefabbricazione industriale - Programmi sui fondi di cui alla riserva operata sugli stanziamenti della legge 11 marzo 1988, numero 67. Deliberazione della Giunta numero 498 del 21 dicembre 1990 (871), trasmesso in data 12 aprile 1991.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Ai sensi del quarto comma dell'articolo 69 del Regolamento interno, comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni tenutesi nei giorni dal 3 al 10 aprile 1991:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 9 aprile 1991: Coco, Cristaldi, Galipò, Graziano, Palillo.

Riunione del 10 aprile 1991 (antim.): Coco, Cristaldi.

Riunione del 10 aprile 1991 (pom.): Rizzo.

— Sostituzioni:

Riunione del 10 aprile 1991 (antim.): Russo sostituito da Aiello, Sardo Infirri sostituito da Stornello.

Riunione del 10 aprile 1991 (pom.): Virlinzi sostituito da Gulino, Russo sostituito da Aiello.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 3 aprile 1991: D'Urso Somma.

Riunione del 9 aprile 1991: Capitummino, D'Urso Somma, Lo Giudice.

«Attività produttive» (III)

— Sostituzione:

Riunione del 9 aprile 1991: Stornello sostituito da Placenti.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 9 aprile 1991: Galasso, Gentile, Stornello.

— Sostituzione:

Riunione del 9 aprile 1991: Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia.

«Commissione trasparenza»

— Assenze:

Riunione del 9 aprile 1991: Coco, Cristaldi, Galipò, Graziano, Palillo.

— Sostituzioni:

Riunione del 9 aprile 1991: Placenti sostituito da Stornello, Laudani sostituita da Parisi, Sussini sostituito da Magro.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

COSTA, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— in questi giorni l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha emanato un grave provvedimento disciplinare nei confronti del dirigente superiore dottor Luigi Bongiorno;

— per alcune settimane il dottor Luigi Bongiorno ha condotto una clamorosa iniziativa davanti l'Assessorato con cartelli, da - tse - bao, manifesti, denunciando fatti gravissimi connessi alle attività dell'Assessorato;

per sapere:

— i motivi per i quali è stato adottato il provvedimento e se essi siano connessi alle denunce del dottor Bongiorno;

— se il provvedimento sia stato adottato nel rispetto di tutte le procedure ed in particolare se sia stato convocato il Consiglio di disciplina;

— se, piuttosto che adottare provvedimenti disciplinari, non ritengano indispensabile fornire risposte e chiarimenti sui gravi fatti denunciati e sulle irregolarità che sarebbero commesse in Assessorato» (2656). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— è stato emanato il decreto assessoriale numero 2465 di codesto Assessorato relativo all'approvazione del primo stralcio del progetto relativo alla realizzazione di un Parco pirandelliano in località "Kaos", nel Comune di Agrigento;

— il predetto decreto assessoriale dichiara l'urgenza delle opere in argomento;

— ai fini della realizzazione del suddetto parco, la Sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali per la provincia di Agrigento ha depositato presso le segreterie comunali dei comuni di Agrigento e Porto Empedocle i documenti necessari per la prosecuzione del procedimento espropriativo;

— il decreto assessoriale richiamava al rispetto della legge numero 865 del 1971, articolo 10, che fissa e prevede l'obbligo del sindaco di notificazione alle ditte espropriande nonché l'obbligo di pubblicazione entro il termine di 10 giorni mediante inserzione nell'Albo comunale;

— il Sindaco di Porto Empedocle ha già provveduto agli adempimenti di sua competenza;

— al contrario, a tutt'oggi non si ha notizia dell'espletamento, da parte del Sindaco di Agrigento, dell'attività da lui dovuta, con conseguente grave danno per la realizzazione di un'opera già definita urgente da codesto Assessorato;

rilevato che:

— l'area territoriale interessata dalle opere e le zone limitrofe sono già state oggetto di gravi fenomeni di manomissioni urbanistiche edilizie, con risvolti di carattere gius-penalistico, già oggetto di precedenti interrogazioni da parte degli scriventi;

— per quanto sopra, occorre agire tempestivamente al fine di evitare che si perpetrino lesioni del pubblico interesse in relazione ad un'opera di valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale a seguito di comportamenti od omissioni la cui correttezza e trasparenza amministrativa appare dubbia;

per sapere:

— se l'Assessorato in indirizzo sia a conoscenza degli eventuali impedimenti che ritardano il rapido perfezionamento dell'*iter* amministrativo, siccome, peraltro, avvenuto per quanto riguarda il Comune di Porto Empedocle;

— se, in difetto, codesto Assessorato non ritenga opportuno acquisire tempestive informazioni ed elementi valutativi sulla situazione di grave ritardo determinatasi a seguito dell'inerzia dei competenti organi del Comune di Agrigento;

— se codesto Assessorato non ritenga opportuno, ai fini di una celere definizione della procedura amministrativa in questione, adottare idonei provvedimenti in suo potere e di sua spettanza» (2657).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

COSTA, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con la legge regionale numero 37 del 1985, all'articolo 25, si stabilisce che il Presidente della Regione, sentito il Consiglio regio-

nale dei beni culturali, la Sovrintendenza e la competente commissione legislativa, perimetra, con proprio decreto, il Parco archeologico della Valle dei Templi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge;

— tale misura si è resa necessaria per tutelare la Valle dall'abusivismo, definire in modo chiaro i limiti del Parco e dare certezza di diritto ai cittadini che hanno proprietà che insiscono nella Valle;

— tale atto costituisce la premessa per un'opera di riqualificazione ambientale, valorizzazione culturale e turistica;

— in assenza di esso, viene oggettivamente incoraggiata la ripresa del fenomeno dell'abusivismo entro i confini della Valle;

— l'Assemblea regionale siciliana ha approvato un ordine del giorno in cui si impegnava il Presidente della Regione a emanare tempestivamente il decreto di delimitazione, considerato che erano stati già acquisiti tutti i pareri tecnici e scientifici previsti dalla legge;

— sono trascorsi parecchi anni dalla pubblicazione della legge e appare senza legittima giustificazione ogni ulteriore ritardo;

— appare altresì paradossale che il Presidente della Regione non sia rispettoso delle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana;

per conoscere:

— le ragioni della mancata perimetrazione del Parco;

— se non ritenga di dovere procedere, come uno degli ultimi atti che chiude la legislatura, alla delimitazione del Parco e all'attuazione di una norma di legge che investe questioni e interesse tanto delicati» (657).

CAPODICASA - RUSSO - GUELI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

— l'articolo 1 della legge regionale 20 dicembre 1975, numero 79 e successive modifiche e integrazioni autorizza l'Assessore regionale per la cooperazione a concedere alle cooperative edilizie siciliane contributi per la realizzazione di alloggi, subordinati (articolo 1,

comma quarto) all'estensione non superiore a 110 metri quadrati degli alloggi medesimi;

— altresì, il comma secondo del citato articolo 1, commisura l'entità del finanziamento da concedere al costo di intervento scaturente dal quadro tecnico-economico corredato dal visto di cui agli articoli 41 e 43 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86;

— ancora, secondo quanto previsto dall'articolo 6, comma quarto, della legge in parola, il costo massimo ammissibile per gli alloggi che usufruiscono dei predetti contributi è determinato dall'Assessore competente sulla base dei costi massimi ammissibili, stabiliti dal Ministero dei lavori pubblici per l'edilizia convenzionata ed agevolata, fermo restando il limite massimo di intervento per ogni organismo abitativo fissato dal legislatore;

atteso di conseguenza che vige in materia un sistema giuridico alla cui stregua: l'articolo 1, comma quarto, della legge regionale numero 79 del 1975, individua le tipologie di alloggi ammissibili ai contributi *de quibus* (non oltre 110 metri quadrati di superficie utile); l'articolo 1, comma secondo, della stessa legge prescrive che l'entità del finanziamento da concedere venga rapportata al costo di intervento scaturente dal quadro tecnico-economico, sulla base dei costi massimi ammissibili di cui al successivo articolo 6, comma quarto, di modo tale che nessuna confusione è possibile fra criteri da utilizzare per la concessione o meno del contributo e criteri da utilizzare per la definizione dell'entità dello stesso;

considerato, infine, che l'articolo 1, primo comma, della legge regionale numero 79 del 1975, così come modificato dall'articolo 5 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 86, ha introdotto due distinti limiti di intervento contributivo valevoli rispettivamente per le cooperative a proprietà divisa e per quelle a proprietà indivisa, da sottoporre, ai sensi dell'articolo 33 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 86, a revisione annuale effettuata dall'Assessore regionale competente;

per conoscere:

— se l'Assessore per la cooperazione non ritenga del tutto illegittimo il proprio decreto 21 febbraio 1991 di modifica ai decreti 19 dicembre 1989 e 12 settembre 1990 nella parte

in cui, all'articolo 3, rapporta proporzionalmente l'entità del contributo concedibile ad una superficie massima di 110 metri quadrati, utilizzando in tal modo parametri aventi finalità del tutto diverse e disapplicando in buona sostanza quanto previsto dal più volte richiamato articolo 1, comma secondo, della legge regionale numero 79 del 1975, con la conseguenza di porre a carico dei cooperatori costi altrimenti ammissibili a contributo con danni economici inversamente proporzionali all'estensione della superficie dell'alloggio, quantificabili in lire 15 milioni circa per alloggi di metri quadrati 95 e di lire 20 milioni circa per alloggi di metri quadrati 82;

— se non ritenga, l'Assessore per la cooperazione, che il decreto in parola risulti illegittimo, altresì, nella parte in cui gli articoli 1 e 2 dello stesso non prevedono che la maggiorazione prevista per l'intervento a favore delle cooperative a proprietà indivisa vada sottoposta alla revisione di cui all'articolo 33 della legge regionale numero 81 del 1986, contrariamente a quanto esattamente ritenuto dal medesimo Assessore nel decreto assessoriale 19 dicembre 1989, numero 2333, nelle cui premesse esplicitamente si evidenziava che, ai sensi del combinato disposto dagli articoli 1, 5 e 6 della legge regionale numero 86 del 1980, il legislatore regionale ha introdotto due limiti d'intervento distinti per le cooperative edilizie a proprietà indivisa e per quelle a proprietà divisa, e non concesso un semplice beneficio a favore delle cooperative edilizie a proprietà indivisa;

— se non ritengano di conseguenza del tutto destituito di fondamento logico, prima che giuridico, il concetto di "limite ordinario di intervento", introdotto per la prima volta nell'ordinamento regionale dalle premesse di un atto sub-legislativo non conforme, per i motivi sin qui evidenziati, alle norme vigenti in materia e che, lungi dal realizzare le finalità perseguitate dal legislatore a favore della costituzione di cooperative edilizie a proprietà indivisa, determina una grave compromissione delle predette finalità;

— se non ritengano, ancora, che tutto il decreto 21 febbraio 1991 sia viziato da eccesso di potere per omessa valutazione degli interessi coinvolti dalla fattispecie, non essendosi proceduto alla consultazione delle organizzazioni di tutela e rappresentanza delle cooperative,

sino ad allora costantemente effettuata;

— se non ritengano, infine, che alla modifica operata dallo stesso decreto assessoriale sia conseguito un sacrificio della posizione giuridica acquisita nel frattempo dai cooperatori, ex decreto assessoriale numero 2333 del 1989, sacrificio che risulta in ogni caso illegittimo in virtù del consolidato principio del nostro ordinamento, alla cui stregua può farsi luogo ad annullamento di un atto amministrativo che incida su posizioni giuridiche consolidate nel tempo non soltanto in presenza dell'interesse al ripristino della mera legalità, ma in seguito al riconoscimento di un ulteriore, rilevante interesse pubblico;

— quali provvedimenti intendano inoltre adottare al fine di adeguare tempestivamente la normativa regionale a quanto previsto in materia di costi ammissibili dal decreto del Ministro dei Lavori pubblici, per evitare che continuino a porsi a carico dei cooperatori costi aggiuntivi rispetto al resto del territorio nazionale;

— quali provvedimenti, da ultimo, intendano sollecitamente adottare al fine di predisporre un'omogenea disciplina applicativa delle norme vigenti in materia, per impedire che abbia ulteriormente a protrarsi l'incertezza in ordine alla esatta interpretazione della legislazione da parte degli uffici, amministrativi e tecnici, operanti nel settore nonché dei destinatari dei contributi regionali a favore delle cooperative edilizie» (658).

PARISI - CHESSARI - CAPODICASA
- LAUDANI - COLOMBO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, rilevato con preoccupazione che le aziende olivicole e viticole della provincia di Palermo, contro ogni legittima previsione, non risultano incluse nel decreto assessoriale del 13 marzo 1991 che delimita i territori siciliani nei quali, a causa della siccità nell'annata 1989-1990, le aziende olivicole e viticole hanno subito danni superiori al 50 per cento della produzione larda vendibile, requisito, questo, necessario per l'accesso ai contributi finanziari;

considerato che i danni subiti dalle aziende olivicole e viticole della provincia di Palermo risultano ingenti o addirittura superiori a quelli accertati in altre province, sì che la mancata inclusione delle predette aziende nel decreto in

questione deve ritenersi imputabile ad una sosta cui occorre rimediare con immediatezza;

per conoscere se non ritenga di dovere adottare con tempestività ed urgenza un nuovo decreto di delimitazione che includa le aziende olivicole e viticole della provincia di Palermo i cui titolari potranno così beneficiare del contributo *una tantum* di lire 2 milioni per ettaro previsto dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 30 gennaio 1991, numero 31; che consenta alle cooperative agricole e cantine sociali interessate di poter fruire delle altre agevolazioni previste dalla predetta legge statale nonché di quella regionale in via di approvazione» (659). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

PARISI - DAMIGELLA - AIELLO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio, senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Seguito della discussione unificata di mozione, interpellanza ed interrogazione concernenti il settore petrolchimico.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno. Seguito della discussione unificata della mozione numero 120: «Iniziative a livello centrale per la revisione del piano di ristrutturazione delle industrie dell'Enichem finalizzata alla difesa dell'apparato produttivo e dei livelli di occupazione siciliani», degli onorevoli Chessari, Parisi ed altri; della interpellanza numero 651: «Tutela e potenziamento del polo chimico siciliano compromesso dal nuovo *'Business Plan'* dell'Enichem», degli onorevoli Altamore ed altri, e della interrogazione numero 2465: «Rafforzamento delle iniziative delle società del gruppo ENI nel gelese», dell'onorevole Cicero.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti, data l'assenza dall'Aula del Governo.

(La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle ore 17,35)

Presidenza del Presidente LAURICELLA

PRESIDENTE. La seduta è ripresa e nuovamente sospesa per mezz'ora per il perdurare dell'assenza dall'Aula del Governo.

(La seduta, sospesa alle ore 17,50, è ripresa alle ore 18,40)

La seduta è ripresa. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Chessari, Bono, Placenti, Capitummino e Macaluso l'ordine del giorno numero 195 «Interventi ad ogni livello costituzionale per respingere il piano di razionalizzazione dell'Enichem e per salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali in Sicilia».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

dopo l'ampio dibattito sulla questione Enichem e sul ruolo delle Partecipazioni statali in Sicilia svolto nella seduta del 16 aprile 1991;

constatata la gravità dei problemi produttivi ed occupazionali apertisi nell'industria chimica siciliana in seguito all'enunciazione del piano di razionalizzazione dell'Enichem;

impegna il Governo della Regione

— ad intervenire ad ogni livello istituzionale per respingere il piano di razionalizzazione dell'Enichem e le linee in esso contenute di deindustrializzazione dell'Isola;

— a salvaguardare e potenziare i livelli produttivi ed occupazionali della Regione, con particolare riferimento agli impianti di Gela, Porto Empedocle, Ragusa e Priolo;

— a chiedere la sospensione, nelle more dell'ottenimento di precise garanzie a favore dell'area chimica siciliana, dell'erogazione a carico dello Stato dei finanziamenti sotto qualsiasi forma concessi alle aziende controllate dalle Partecipazioni statali;

— a ricontrattare l'uso delle risorse energetiche e petrolifere siciliane, bloccando ogni possibile concessione ed adottando tutti gli strumenti di cui dispone la Regione per respingere l'attacco, sotto qualsiasi forma, alla chimica siciliana;

— a rimuovere tutti gli ostacoli di natura infrastrutturale che possano contribuire a rendere non competitive sui mercati le produzioni siciliane, a cominciare dal costo dei trasporti;

— a pretendere l'irrinunciabilità delle condizioni poste dalla delibera del Cipi del 3 ottobre 1990;

— a riferire alla Commissione legislativa per le attività produttive sulle proposte della Regione da rappresentare in sede di trattativa con il Governo nazionale e con l'Eni». (195)

CHESSARI - BONO - PLACENTI -
CAPITUMMINO - MACALUSO.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno avverto che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante procedimento elettronico.

Discussione della pianta organica del personale dell'Assemblea proposta dal Consiglio di Presidenza (Documento numero 90).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: discussione della pianta organica del personale dell'Assemblea proposta dal Consiglio di Presidenza (Documento numero 90).

Dichiaro aperta la discussione.

Onorevoli colleghi, la proposta di pianta organica del personale dell'Assemblea, che oggi il Consiglio di Presidenza sottopone all'approvazione dell'Aula, costituisce uno dei risultati di un lavoro serio ed impegnato che ha riguardato i diversi profili dell'assetto funzionale della nostra istituzione.

Si tratta di una ricerca, di un'analisi e di una riflessione che corrispondono al proposito di volere sempre più adeguare il funzionamento degli uffici alle reali esigenze delle istituzioni stesse. Una struttura che tradizionalmente ha sempre operato su *standards* qualitativi molto elevati e sulla quale, in particolare, in questi ultimi anni sono stati innestati importanti elementi di modernizzazione e di apertura, ricchi di potenzialità operative che vanno, senza dubbio, ulteriormente incrementate.

Il documento che viene presentato, e che è all'esame degli onorevoli colleghi, è corredata di una relazione molto puntuale e dettagliata che rende ampiamente ragione del lavoro svolto e delle scelte operate; io quindi mi limiterò a qualche sottolineatura che considero particolarmente significativa.

La prima è una riflessione: l'Amministrazione dell'Assemblea compie in maniera decisa la scelta di aprirsi a tematiche e professionalità nuove che sono in larga misura il prodotto di una nuova sensibilità, di una nuova domanda che viene dal dibattito politico ed istituzionale; la scelta cioè di sposare metodologie e modalità operative di assoluta avanguardia, e tutto ciò mantenendo rigorosamente la sua tradizionale natura, che vuole una struttura snella ed una dimensione essenziale e mirata al massimo di valorizzazione ed utilizzo del patrimonio umano e professionale che vi opera.

La proposta che viene presentata rispecchia il disegno organizzativo di una struttura funzionale sempre meglio attrezzata e preparata a rispondere alle sollecitazioni ed alle esigenze conoscitive del processo politico-legislativo che per svolgersi al meglio ha sempre più bisogno di acquisire, non solo i dati di riferimento normativo e giuridico formali, ma anche il quadro di riferimento socio-economico della realtà nella quale è chiamata ad operare. Un allargamento, dunque, d'interesse e di sensibilità rispetto al quale ci si è posti il problema di attrezzare al meglio tutto il supporto conoscitivo e di elaborazione necessario.

È un tipo di nuova impostazione che abbiamo fatto maturare sul piano di moduli organizzativi individuati da un lavoro scientifico pregevole e da un confronto con le esperienze significative degli altri organismi legislativi nazionali e delle altre regioni; un confronto dal quale abbiamo mutuato risultati importanti ma al quale abbiamo anche dato contributi significativi, da tutti riconosciuti, di esperienza e professionalità.

Un altro aspetto che voglio sottolineare è la scelta di mantenere nelle analisi e nella formulazione delle proposte di riordino dei servizi e degli uffici il parametro di riferimento con il Senato della Repubblica, non solo perché esso costituisce un dato ormai consolidato della nostra esperienza, ma anche perché il Senato rappresenta un riferimento riconosciuto ed avanzato in termini di capacità operativa, di funzionalità delle strutture e di modernità dei servizi. Con ciò noi vogliamo dare un ulteriore con-

tributo al miglioramento del funzionamento delle istituzioni, proprio per corrispondere sempre più adeguatamente alle domande della società.

In questa direzione ha lavorato un'apposita commissione di studio che ha predisposto un organico progetto di riforma e riordino del Regolamento dei servizi e degli uffici e del Regolamento del personale dell'Assemblea. Un pacchetto importante di proposte che sono state, appunto, elaborate conclusivamente dal Consiglio di Presidenza e di cui oggi l'Aula si appresta a completare l'esame.

Il modello è quello di una Amministrazione che organizza il complesso delle sue funzioni attorno alla struttura del Servizio, all'interno del quale si individuano e si sviluppano momenti di responsabilizzazione ed autonomia che sono destinati a migliorare la resa dell'attività nel suo complesso e ad offrire ulteriori motivazioni e stimoli per la crescita dell'impegno e della professionalità. Vengono individuate e configurate con puntualità competenze e modalità operative dei singoli uffici, individuando anche gli strumenti opportuni di potenziamento umano e strutturale per quelle funzioni che sono in chiara espansione nel disegno operativo della struttura funzionale.

In questo quadro, novità molto significative sono costituite dai nuovi Uffici del bilancio, del sistema informativo, dell'archivio storico dell'Assemblea. Sono tre elementi di novità assai significative ed importanti nella proposta di modifica. Inoltre non vengono trascurati né l'insieme dei servizi amministrativi né i complessi problemi della funzionalità e sicurezza del Palazzo, ai quali ultimi viene dedicata una particolare cura ed attenzione, precisando compiti e potenziando funzionalmente gli uffici che ne sono titolari.

Ma, naturalmente, una struttura che sviluppa una realtà funzionale molto articolata deve anche potenziare le sue strutture e le sue funzioni di coordinamento. Ed anche sotto questo profilo si è cercato di tenere conto in maniera oculata di tale esigenza e quindi con misurata e prudente valutazione.

Per quello che riguarda il regolamento del personale si è operata una serie di interventi mirati a definire, nella maniera più razionale e netta, le identità e i ruoli delle diverse carriere ed il contributo importante e peculiare che ognuna di esse — ma direi ogni unità del personale

— deve dare sia alla immagine che all'attività delle istituzioni.

Sono particolarmente compiaciuto, e lo devo esprimere con convinzione, perché nell'ambito di questo sforzo si è qui cercato di definire in termini molto soddisfacenti una regolamentazione dei rapporti sindacali rispettosa sia delle peculiarità delle istituzioni che dei diritti sacrosanti di democrazia e di partecipazione del personale. Il tutto in un clima di costruttivo confronto che ci ha consentito di venire a capo o di avviare a soluzione i problemi che si sono via via manifestati.

Non voglio aggiungere altro, dal momento che la relazione distribuita è molto dettagliata su ogni aspetto del problema, aggiungo solo che lo stesso rigore con cui è stato predisposto tutto il lavoro è stato messo anche nella scelta delle modalità del reclutamento del personale, modalità che prevedono lo svolgimento di concorsi pubblici secondo *standards* molto elevati di seleattività e di qualificazione. È un indirizzo che ha dato risultati ottimali nel passato e che oggi viene ribadito e, semmai, ulteriormente potenziato.

L'occasione, infine, dell'esame della nuova pianta organica che viene a coincidere con la chiusura della decima legislatura, ci spinge quasi naturalmente a rivolgere a tutto il personale dell'Assemblea, dal Segretario generale ai direttori, dai funzionari ai giornalisti, dagli stenografi ai segretari, dai coadiutori agli ausiliari, il più vivo ed affettuoso ringraziamento per la preziosa opera di collaborazione sempre offerta in maniera più che encomiabile assieme ad un plauso per la grande professionalità, la serietà di comportamento, lo spirito di servizio e di sacrificio mostrati in ogni circostanza. Nel presentare la sua proposta il Consiglio di Presidenza la raccomanda all'attenta riflessione dell'Aula fidando nella sua approvazione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo innanzitutto confessare un certo imbarazzo nell'essermi trovato di fronte ad una profonda revisione della pianta organica dell'Assemblea. Un imbarazzo derivato innanzitutto dal fatto che è sempre difficile trovarsi dalla parte, per così dire, del datore di lavoro; ruolo questo che per la mia storia e formazione poli-

tica è ancora più complicato assumere. Ma a parte questo io credo che l'imbarazzo, più che altro, derivi dal fatto che a mio giudizio era del tutto inopportuno sottoporre la revisione della pianta organica dell'Assemblea alla valutazione dell'Aula quando ormai mancano pochissimi giorni alla chiusura della legislatura, e tenuto conto quindi che questa pianta organica viene presentata da un Consiglio di Presidenza ormai uscente. Credo, quindi, che sarebbe stato molto meglio — come quasi sempre si è fatto nel passato (l'ultima revisione della pianta organica fu fatta il 19 dicembre 1984) — se questo compito fosse affidato all'Aula in una scadenza naturale, vale a dire in quella coincidente con la discussione del bilancio annuale della Regione che ci porta anche ad esaminare il bilancio dell'Assemblea e le eventuali variazioni. In una parola: trattandosi di questioni e di argomenti molto importanti che incidono notevolmente sulla struttura dell'Assemblea, avrei ritenuto più opportuno che questo compito fosse demandato alla prossima legislatura e ai futuri deputati.

Fatta questa considerazione di carattere preliminare, ma che da sola giustificherebbe e giustifica la mia posizione di dissenso rispetto a questa pianta organica, devo dire che mi è stato molto difficile poter effettuare nel merito una valutazione degli argomenti a sostegno e delle revisioni e delle modifiche proposte. In particolare è stato pressoché impossibile valutare nel merito la necessità o meno degli incrementi di personale proposti.

In qualche modo c'è un rinvio a ciò che è stato fatto nel Consiglio di Presidenza, visto che, a parte le dotte e pregevoli considerazioni contenute nella relazione, nessun altro strumento è stato sottoposto alla nostra attenzione.

Peraltra, ho trovato difficoltà a comprendere alcuni dei passaggi contenuti nel documento. Ne cito uno che ha sollecitato la mia attenzione. Nella pianta organica dell'Assemblea si crea un nuovo ruolo, il ruolo dei centralinisti. Mi chiedo se questo nuovo ruolo dei centralinisti, almeno così deve desumersi dal documento che è stato presentato, preveda fin da adesso anche l'assunzione di nuovo personale. Quindi mi chiedo che fine faranno coloro che sono addetti adesso alle mansioni di centralinista e se questo non sia un problema che deve essere posto all'attenzione dell'Aula e risolto.

In base ai dati in mio possesso, vi sono dipendenti che hanno svolto questa mansione in

modo da non demeritare per molti anni. E non mi risulta che ci sia alcuna Amministrazione pubblica che in queste condizioni non si adoperi affinché queste mansioni, svolte meritamente e per tanti anni, abbiano poi un riconoscimento formale. Mi chiedo, pertanto, se non sarebbe il caso di prevedere una norma transitoria per rendere in qualche modo equo questo nuovo ruolo.

La stessa domanda, gli stessi dubbi, questa volta accresciuti dalla poco chiara dizione usata nella relazione, sussistono per il ruolo dei contrattisti, cioè delle persone che sono state assunte con contratto a tempo determinato successivamente trasformato in contratto a tempo indeterminato. Nella relazione si prevede l'assorbimento di queste unità di personale all'interno dei ruoli ordinari dell'Assemblea; ed anche qui mi chiedo: «Allora questo ruolo scomparirà?». Ciò dovrebbe in qualche modo essere reso esplicito già nella pianta organica; altrimenti resterebbe il dubbio di altre assunzioni precarie, a tempo determinato, assunzioni che contraddirebbero la solenne affermazione che all'Assemblea si accede attraverso pubblici concorsi.

Un altro passaggio, credo, significativo che ci consentirebbe di comprendere fino in fondo la qualità e le motivazioni delle modifiche proposte e che non conosciamo, o, perlomeno, che io non conosco, dal momento che non sono sottoposte all'esame dell'Aula, è quello cui ha fatto cenno anche il Presidente dell'Assemblea; vale a dire la riforma del Regolamento interno dei Servizi e degli uffici e del Regolamento interno del personale. Io non dico che anche di questa materia debba occuparsi l'Aula; sostengo, però, la necessità che i documenti fondamentali per la struttura dell'Assemblea e per i rapporti con il personale, siano, per lo meno, portati a conoscenza dei deputati.

Si è fatto un gran parlare in questi mesi, in questa Aula, di trasparenza dell'atto amministrativo, di pubblicità, di conoscibilità degli atti e dei regolamenti della pubblica Amministrazione; sarebbe oltremodo strano che una Assemblea che su questi argomenti produce leggi significative, negasse poi nei suoi rapporti interni, nei fatti, questa affermazione.

Un suggerimento che mi sento di poter dare, quindi, è che questi regolamenti vengano pubblicati e resi conoscibili per chi ne ha interesse; tra questi credo rientrino senz'altro i deputati. Allo stesso modo ritengo che, in nome

della trasparenza — ormai la parola d'ordine costante dei rapporti tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini e, a maggior ragione, tra l'Assemblea e i deputati — sarebbe opportuno venisse trovata una forma di pubblicità o di conoscibilità di tutti gli argomenti che riguardano il trattamento economico e normativo dei dipendenti dell'Assemblea. Quest'ultimo, ripeto, elemento indispensabile per comprendere ciò che succede e ciò di cui si discute, quando, come in questo caso, si parla di pianta organica dell'Assemblea.

Si dice nella relazione che c'è un ampliamento dei servizi, anche numerico, quantitativo degli uffici. Ed anche qui, ripeto, non ci si può che affidare alla valutazione contenuta nella relazione. Mi chiedo, però, se la proliferazione degli uffici corrisponda effettivamente ad esigenze reali o se non sia conseguenza piuttosto della necessità di regolare i rapporti interni con il personale.

Per quanto riguarda gli ampliamenti previsti, vorrei sollevare alcune questioni. La prima di carattere generale: gli incrementi proposti non sono indifferenti, sono consistenti e mi chiedo come sia possibile che, considerato che in un'epoca di avanzata informatizzazione — e credo che l'Assemblea da questo punto di vista costituisca veramente un polo avanzato da prendere ad esempio per i processi adottati — il personale necessario diminuisce, qui invece si verifichi il processo inverso; ciò, in qualche modo, dovrebbe trovare una spiegazione.

È previsto un incremento nei ruoli dei giornalisti parlamentari. Ricordo che soltanto un anno e mezzo fa è stato ampliato il ruolo portandolo da 4 a 5 giornalisti. Allora io mi trovai d'accordo con tutta l'Assemblea nel sostenere questa richiesta che, tra l'altro, corrispondeva ad un'esigenza di equità di trattamento del personale stesso. Non ho chiaro, anche perché poco o nulla viene detto nella relazione, a quale esigenza reale si cerchi di far fronte; non vorrei che, come si è sussurrato in questi giorni, talvolta in maniera anche pubblica e anche per questo posso qui riferirlo, questo incremento del ruolo dei giornalisti corrispondesse soltanto ad esigenze di rappresentanza politica. Perché se è questo il criterio, visto che siamo in chiusura di legislatura e poiché nessuno di noi sa quale sarà la futura composizione dell'Assemblea regionale, e siccome non è difficile prevedere l'ingresso in questa Aula di nuovi gruppi e qualcuno anche in misura consistente, io riterrei

utile introdurre una norma con cui si preveda che il ruolo dei giornalisti rimanga aperto, in modo che fra i giornalisti siano rappresentati tutti i gruppi politici; in pratica una sorta di norma analoga a quella che vige per il Consiglio di Presidenza.

Una seconda questione che volevo sollevare è questa: la funzione dei giornalisti è una funzione importantissima ed estremamente delicata che richiede professionalità, capacità ed equilibrio; doti che, per quanto riguarda i giornalisti della nostra Assemblea, sono tutte ampiamente possedute e dimostrate. Non ho in tal senso alcuna lamentela da avanzare. Il problema è però che, giusto perché si tratta di una funzione delicata che richiede capacità, equilibrio, professionalità, sarebbe il caso di indicare alcuni parametri, in base ai quali sia possibile procedere a una sicura identificazione delle future figure dei giornalisti dell'Assemblea regionale siciliana, considerando che l'assunzione dovrà avvenire attraverso le forme previste dal contratto nazionale dei giornalisti, collocandoli, come è giusto peraltro, in posizione eminente. Voglio dire: sarebbe veramente strano che solo per l'accesso al ruolo dei funzionari si prevedesse, così come è giusto, una selezione particolarmente severa. Nell'ultimo bando di concorso fornитomi dal Segretario generale, che ringrazio per la cortesia dimostrata nei confronti dei parlamentari, si richiede addirittura il possesso del voto di laurea di 110 su 110 per poter partecipare al concorso e si prevedono diverse prove d'esame, tutte, come nel passato, molto severe per selezionare realmente al meglio il personale. Sarebbe, dunque, veramente strano che si creassero forme di disparità palese, pur tenendo conto della natura oggettivamente e qualitativamente diversa delle due funzioni. Se chiediamo il massimo ai nostri funzionari, ritengo che al contempo sarebbe giusto individuare dei criteri certi e sicuri anche per la scelta dei giornalisti.

Resta un ultimo punto da trattare: nella pianta organica è previsto un incremento del numero dei posti nel ruolo dei commessi e in quello degli addetti alla custodia. Non so se questo incremento sia necessario, immagino di sì; anzi, non lo discuto affatto. Però devo sollevare qualche problema (come peraltro ho fatto in precedenti occasioni) sulle modalità di accesso, in particolare, degli addetti alla custodia e ai servizi vari.

Sappiamo che per quanto riguarda l'accesso

dei commessi, dopo un certo tempo è stata sancta con norma la necessità del concorso pubblico. Subito dopo però si è dato vita al ruolo degli addetti alla custodia e ai servizi vari per il quale non è precisata alcuna forma di pubblica selezione.

Il secondo problema riguarda il fatto che in realtà spesso si verifica l'immissione in tale ruolo di personale in possesso di titoli di studio superiori. Ciò, pur non costituendo demerito per chi ne è provvisto, crea qualche difficoltà sia al momento dell'espletamento effettivo delle mansioni, sia per il conseguente slittamento in avanti del personale assunto.

Recentemente è stato espletato un concorso interno per il passaggio al ruolo dei commessi. In questo modo si verificherà, a lungo andare, un paradosso: non saranno più banditi pubblici concorsi per commessi, perché, colmandosi i vuoti nell'organico del ruolo dei commessi attraverso i passaggi interni, rimarranno in piedi solo le assunzioni degli addetti alla custodia. Credo che anche in questo caso l'Assemblea regionale non possa negare a se stessa ciò che ha richiesto per tutta l'Amministrazione regionale. Non ritengo indispensabile e, quindi, non chiedo l'applicazione meccanica delle norme concorsuali previste per tutti i livelli dell'Amministrazione regionale, anche se vorrei capire la differenza che corre, in termini di ruolo e di delicatezza delle funzioni svolte, tra il personale addetto, ad esempio, alla Presidenza della Regione e quello dell'Assemblea. Non vorrei cioè che venisse perpetuato una sorta di regime di extraterritorialità della nostra Assemblea anche nei confronti del personale. Qui una serie di leggi dello Stato hanno trovato una qualche resistenza, una qualche difficoltà ad essere applicate. La condizione, oggettivamente anomala, di Assemblea legislativa non deve trasformarsi in una condizione anomala anche per i diritti dei dipendenti e per le attività sindacali conseguenti.

In conclusione ritengo che dovrebbe essere fatto uno sforzo per applicare sino in fondo — facendo, come ho già detto, dell'Assemblea un esempio per tutti — le condizioni di trasparenza, di oggettività, di correttezza anche nei rapporti con i dipendenti, nonché di pubblicità e di conoscibilità degli atti. Credo, infatti, in tutta onestà, che non si possano pretendere dagli altri comportamenti che non assumiamo noi stessi per primi.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per una considerazione interna alla proposta che il Consiglio di Presidenza ha presentato in Assemblea, proposta che complessivamente condivido, apprezzando lo sforzo di adeguamento della pianta organica ai nuovi bisogni della attività dell'Assemblea.

Vorrei richiamare tuttavia l'attenzione del Presidente dell'Assemblea e dei colleghi su un passaggio che è stato, tra l'altro, toccato dall'onorevole Piro e che riguarda l'introduzione di una nuova qualifica all'interno della carriera esecutiva, vale a dire la qualifica di centra-linista. La proposta di ampliamento è di tre posti. Il fabbisogno reale per il funzionamento di questo settore è, però, superiore. Credo siano cinque o sei le unità minime da impiegare in questo servizio per garantirne la continuità. Considerando turni e ferie, occorrerà elevare la proposta da tre a sei unità.

L'altra considerazione che voglio fare riguarda la norma di accesso a questa qualifica in sede di prima applicazione. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente su un decreto che ha interessato il personale impegnato al Senato in questo stesso lavoro. Al Senato l'istituzione di questi posti ha voluto dire l'immediato riconoscimento della qualifica per il personale impegnato. So che il Consiglio di Presidenza ha previsto una riserva di posti. In proposito il mio ragionamento è questo: perché non garantire tale riserva a tutti quelli che abbiano svolto in passato questo servizio? Voglio dire, non a tutto il personale, ma solo a quelli che per otto, dieci, undici anni abbiano svolto tali mansioni. Si tratta di personale che potrebbe anche essere stato spostato qualche mese fa, ma che abbia maturato questo diritto assieme agli altri, per essere in possesso di alcuni requisiti, anzi di un requisito particolare: l'attestato di idoneità al servizio telefonico rilasciato da istituti particolari. È facile acquisire questo attestato. Credo, signor Presidente, che in qualunque altra pubblica Amministrazione i contratti di lavoro prevedano, per il personale che svolga una mansione, il riconoscimento della mansione effettivamente svolta se accompagnato dal possesso di un requisito particolare.

Per il resto, condividendo la proposta fatta dal Consiglio di Presidenza, non ho altro da aggiungere.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI. Signor Presidente, voglio intervenire molto brevemente per ricordare una questione su cui ho avuto modo di discutere in precedenti occasioni nelle quali è stato esaminato il bilancio dell'Assemblea e si è parlato, quindi, di questioni relative al personale.

La discussione sulla pianta organica mi pare possa essere la sede idonea per ritornare molto brevemente sull'argomento. Mi riferisco alla politica che l'Assemblea regionale deve adottare nei confronti del personale; tale politica non può che essere — ed in gran parte, ma non sempre, lo è — rispettosa delle leggi, dei principi di equità, ed anche dei diritti dei cittadini e dei diritti dei lavoratori riconosciuti da leggi della Regione e dello Stato. Questo ragionamento, signor Presidente, lo applico alla questione relativa al riconoscimento di mansioni che i dipendenti dell'Assemblea sono stati chiamati a svolgere per incarico degli organi amministrativi dell'Assemblea e non per loro scelta; mansioni diverse e superiori rispetto a quelle per svolgere le quali sono stati assunti.

All'incirca un paio di anni fa ho avuto modo di sollevare la stessa questione in Aula, ricordando che almeno in un comune della nostra Regione era stata risolta secondo legge, e risolta a favore del lavoratore. Si dovrebbe ricercare la soluzione con uno spirito di apertura che può anche non coincidere con l'applicazione schematica delle leggi della Regione. Conosco un dipendente dell'Assemblea che è stato assunto con la qualifica di commesso e che per parecchi anni ha svolto altre, superiori mansioni. Penso che non sia una cosa utile aspettare la conclusione del giudizio intentato dal dipendente per il riconoscimento delle stesse, perché, qualunque essa sia — e la sentenza sta per essere pronunciata —, dal nostro punto di vista di particolare datore di lavoro, occorrerebbe maggiore comprensione; comprensione che altre volte abbiamo mostrato nei confronti di tanti lavoratori. Io, signor Presidente, se fossi al posto suo, risolverei la questione con equità, pur non perdendo di vista l'esigenza che di tale meccanismo non si abusi incoraggiando la pratica del ricorso all'attribuzione di mansioni superiori per costruire una carriera che non passi attraverso i passaggi previsti dalle norme in vigore, vale a dire i concorsi. Tuttavia va tu-

telato il diritto dei lavoratori ad avere riconosciute le mansioni superiori effettivamente svolte. Se un commesso viene chiamato per un certo numero di anni a svolgere la funzione di geometra, il fatto mi pare debba avere una certa refluenza nel rapporto di lavoro che lo riguarda.

Mi scuso per avere sollevato la questione. Non l'ho fatto, certo, per raccomandare una soluzione che non sia conforme a principi di giustizia e di equità, o che vada contro gli interessi del lavoratore e dell'Assemblea. Tuttavia, siccome abbiamo parlato altre volte, me compreso, di tale questione, mi sembra sarebbe il caso ricordarci delle cose sostenute da tutti allo scopo di trovare la soluzione più auspicabile.

ERRORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire brevissimamente su questo argomento per dare atto al Consiglio di Presidenza di avere fatto uno studio approfondito sulla funzionalità complessiva dell'Assemblea.

Credo che l'aumento mirato della pianta organica dovrebbe dare un risultato positivo per il funzionamento degli uffici, incidendo sulla possibilità di svolgere in maniera diversa il lavoro parlamentare, che certamente non dovrà essere quello che abbiamo svolto sino ad ora.

Nelle condizioni minime che garantiscono la ripresa politica è giusto che anche la struttura parlamentare funzioni al migliore livello. Credo, pertanto, che l'allargamento della pianta organica sia finalizzato a migliori servizi per i deputati, per i gruppi, per il Governo. E in questo quadro ritengo che la situazione va vista in termini positivi.

Vi sono, poi, alcuni temi che sono stati svolti da altri colleghi, sui quali vorrei soffermarmi.

Io sono uno di quelli che ha firmato, insieme all'onorevole Aiello, l'emendamento che prevede di rivedere la pianta organica relativamente ai centralinisti perché ritengo che ci dovrebbe essere nel settore una migliore funzionalità.

Per quanto riguarda le regole di selezione di questo personale, anche se nell'emendamento c'è una specificazione delle mansioni, credo che non si possa arrivare sino al punto di portare all'interno dell'Assemblea il cosiddetto provvedimento-fotografia. Su questo terreno

possiamo discutere, solo entro il limite di regole di accesso che siano «anche» finalizzate ad agevolare il personale interno che ha svolto determinate mansioni.

In questo senso credo che la possibilità di un adeguamento della pianta organica per alcuni settori, se ed in quanto vi sia un personale che ha svolto una mansione a giudizio dell'Amministrazione in certo modo, per così dire, encomiabile, andrebbe evitata, perché è chiaro che all'interno delle categorie non possono essere differenziate le posizioni che riguardano questo o quella persona per il solo fatto che ha svolto mansioni superiori. Al contrario, la possibilità di una riserva di posti per gli interni mi sembra una soluzione che il Consiglio di Presidenza, l'attuale e quello nuovo, dovrebbe prendere in considerazione.

Mi dichiaro, pertanto, favorevole all'emendamento che ho firmato con il collega Aiello, tenuto conto che — ripeto — stravolgere i modi di accesso non rientra certamente nella posizione in base alla quale il Consiglio di Presidenza può garantire una selezione equa per tutti, mantenendo una riserva dei posti per ciascuna categoria.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro collega chiede di parlare, molto brevemente vorrei osservare che le indicazioni emerse dagli interventi sono già non solo alla mia attenzione, ma anche a quella del Consiglio di Presidenza. Vorrei soltanto sgombrare il campo da un'ombra che potrebbe in qualche modo profilarsi circa i motivi per cui il Consiglio di Presidenza impegni l'Assemblea e l'Aula su questi argomenti quasi alla fine della legislatura. Ciò non dipende né da un capriccio né da improvvisazione né da estemporaneità, ma è il risultato di un lungo percorso di analisi, di ricerca e di elaborazione che oggi viene consegnato. Sarebbe assurdo che nel momento in cui il lavoro iniziato è completato, non venisse portato ad effetto dall'Assemblea nel cui ambito temporale e nella cui competenza politica è maturato.

Mi sembra, anzi, che sotto il profilo del comportamento morale, sia conducente che lo stesso Consiglio di Presidenza e la stessa Assemblea, nella cui vigenza è maturata la proposta, poi elaborata dalla Commissione appositamente istituita, la definiscano ed approvino. Per altre questioni, man mano che andremo avanti nell'esame della proposta, vedremo di dare delle risposte adeguate.

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica concernente la carriera direttiva.

COSTA, *segretario*:

«*Carriera direttiva*:

— Segretario generale	1
— Consigliere parlamentare; Referendario parlamentare	51
<i>Totali</i>	52»

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica concernente la carriera dei giornalisti dell'Assemblea.

COSTA, *segretario*:

«*Carriera dei giornalisti dell'Assemblea*:

— Redattore capo; Redattore	6»
-----------------------------------	----

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica concernente la carriera speciale degli stenografi parlamentari.

COSTA, *segretario*:

«*Carriera speciale degli stenografi parlamentari*:

— Stenografo parlamentare capo; Stenografo parlamentare	13»
---	-----

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica concernente la carriera di concetto.

COSTA, *segretario*:

«*Carriera di concetto*:

— Segretario parlamentare capo di amministrazione; Segretario parlamentare di amministrazione 20»

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica concernente la carriera esecutiva.

COSTA, *segretario*:

«*Carriera esecutiva*:

A):

— Coadiutore parlamentare capo stenodattilografo e d'archivio; Coadiutore parlamentare stenodattilografo e d'archivio 66

B):

— Centralinista capo; Centralinista 3*
Totali 69»

(*) NOTA - Di cui un posto riservato ad un centralinista privo della vista.

PRESIDENTE. Comunico che al punto B della proposta di modifica è stato presentato dagli onorevoli Aiello, Gulino, D'Urso ed Errore il seguente emendamento:

«Nel prospetto della pianta organica, alla "Carriera esecutiva", qualifica "centralinista", modificare la previsione da "+3" a "+6".».

«Nella fase di prima applicazione del presente Documento, alla qualifica di centralinista si accede con concorso interno riservato al personale che abbia svolto la mansione di centralinista e risulti in possesso del relativo attestato di operatore di esercizio telefonico rilasciato dal Centro regionale siciliano Radio e Telecomunicazioni di Palermo».

Su questo emendamento vorrei chiedere all'onorevole Aiello se non fosse possibile nella

prima parte dell'emendamento limitare la previsione a cinque unità, compresa l'unità appartenente alla categoria protetta dei ciechi.

Per la seconda parte, suggerirei che l'emendamento prevedesse soltanto l'aumento senza una preventiva riserva dei posti, lasciando che questo effetto lo esplichi la norma più generale della riserva dei posti che di volta in volta il Consiglio di Presidenza sarà chiamato a specificare nel momento in cui saranno indetti i concorsi.

AIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, per la prima parte la proposta di aumento a cinque, dal momento che un posto è già occupato, andrebbe letta, in realtà, come quattro più uno. Propongo, perciò, che si aumentino i posti a cinque più uno. Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento ritengo che l'impegno del Presidente dell'Assemblea basti a garantire la riserva di posti per il personale. Ritiro, pertanto, il secondo comma dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro. Preciso che la proposta di aumento da tre a cinque unità era motivata dal fatto che si stanno montando delle nuove apparecchiature il cui più alto livello di automazione garantirà un servizio efficiente con un minor numero di addetti. In questo senso le cinque unità sarebbero state sufficienti. Tuttavia non ne faccio una questione di principio.

Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento che propone di portare a 6, compreso un centralinista privo della vista, il numero di unità della lettera B della carriera esecutiva.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la proposta di modifica della «Carriera esecutiva» nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura del-

la proposta di modifica relativa alla carriera ausiliaria.

COSTA, segretario:

«*Carriera ausiliaria:*

— Assistente parlamentare; Commissario parlamentare 110»

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica relativa al ruolo degli addetti alla custodia ed ai servizi vari.

COSTA, segretario:

«*Ruolo degli addetti alla custodia ed ai servizi vari:*

— Addetti alla custodia ed ai servizi vari 35»

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della proposta di modifica relativa al personale con contratto a tempo indeterminato.

COSTA, segretario:

«*Personale con contratto a tempo indeterminato:*

— Personale con contratto a tempo indeterminato (*) 7»

(*) NOTA - Personale ad esaurimento.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Invito il deputato segretario a dare lettura della nota alla pianta organica.

COSTA, segretario: «Nessun dipendente può

essere adibito a mansioni diverse da quelle per le quali è stato assunto, salvo casi di inderogabile necessità.

A tutela delle rispettive specifiche professionalità, nessun dipendente della carriera direttiva può assumere incarichi propri della carriera dei giornalisti dell'Assemblea né alcun giornalista dell'Assemblea può essere nominato o incaricato di funzioni proprie della carriera direttiva».

PRESIDENTE. La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Piro il seguente emendamento aggiuntivo:

«Le modalità di assunzione per i posti in pianta organica dovranno conformarsi alla normativa vigente per la pubblica Amministrazione regionale».

Al riguardo desidero fare qualche precisazione. La normativa per l'assunzione del personale di ruolo dell'Assemblea regionale siciliana è contenuta negli articoli 6 e seguenti del Regolamento interno del personale.

La materia, come l'intero funzionamento interno dell'Assemblea regionale quale organo politico legislativo, è coperta da riserva di regolamento per espressa previsione dell'articolo 4 dello Statuto, vale a dire di una norma di rango costituzionale. Quindi non c'è alcuna forzatura, derivando la disciplina da una precisa disposizione statutaria.

In forza dell'autonomia amministrativa ed organizzativa che non è un fatto formale, ma un fatto sostanziale, discendendo dalle prerogative costituzionali dell'Assemblea, le disposizioni del Regolamento interno, nel campo loro riservato, si pongono come fonte esclusiva di primo grado e prevalgono sulle analoghe previsioni legislative statali o regionali. Tutto ciò ha una sua ragione di essere nel fatto che l'Assemblea ha bisogno di essere garantita in ogni sua manifestazione.

È una tesi che abbiamo sostenuto finanche dinanzi alla Corte costituzionale, quindi non è pensabile ipotizzare una nostra abdicazione di fronte ad un principio che è stato già riconosciuto all'esterno. La posizione di indipendenza dell'Assemblea regionale, quale massimo organo di indirizzo politico, d'altra parte è con-

fermata dalla totale assenza di controlli esterni sui propri atti alla stregua delle Camere e delle altre Assemblee regionali.

Per quanto riguarda, pertanto, l'emendamento aggiuntivo presentato dall'onorevole Piro, sulla base delle considerazioni precedentemente espresse, è da rilevare che ogni forma di organizzazione e gestione dell'Assemblea trova la sua fonte normativa nell'articolo 166 del Regolamento interno dell'Assemblea.

Tale norma attribuisce all'Assemblea la competenza ad approvare la pianta organica del personale e riserva alla competenza esclusiva del Consiglio di Presidenza la regolamentazione concernente l'assunzione, lo stato giuridico, l'ordinamento delle carriere, i diritti, i doveri, il collocamento a riposo, la destituzione, il trattamento economico in attività di servizio e in quiescenza del personale, e qualsiasi altra materia relativa allo stesso, nonché quella concernente le competenze e le attribuzioni degli uffici. L'emendamento quindi rischia di approdare ad una sorta di confusione di compiti e funzioni che certamente è necessario evitare.

In forza di tale punto, appare chiaro che la competenza a predisporre il contenuto delle norme che riguardano l'assunzione del personale dell'Assemblea spetta al Consiglio di Presidenza. Lo stesso Consiglio di Presidenza ha constantemente affermato, in materia, il principio del concorso pubblico al fine di garantire un alto livello di competenza e professionalità dei dipendenti dell'Assemblea, avendo quale parametro di riferimento le analoghe selezioni effettuate presso il Senato della Repubblica e talora presso la Camera dei deputati. Limitatamente al personale del ruolo degli addetti alla custodia ed ai servizi manuali vari, sin dal 1972 si è fatto ricorso al metodo della chiamata diretta di volta in volta deliberata per le singole assunzioni dal Consiglio di Presidenza, non per capriccio o per mettere in atto un espediente, ma per il prevalere di una considerazione su cui richiamo l'attenzione degli onorevoli colleghi, vale a dire l'esigenza di istaurare un particolare rapporto fiduciario con i nuovi dipendenti.

Malgrado ciò, con recente deliberazione, il Consiglio di Presidenza, proprio per evitare che permangano eccessivi margini di discrezionalità, ha introdotto il principio che l'assunzione di tale personale debba essere ancorata all'individuazione di precisi e specifici profili professionali rapportati alle effettive esigenze di

funzionalità dell'Amministrazione. Per le sue sposte considerazioni ritengo che l'emendamento dell'onorevole Piro risulti improponibile, poiché rischia — torno a dire — di determinare una sorta di invasione di compiti, generando una confusione funzionale all'interno della stessa Assemblea.

Pongo in votazione l'intera proposta di modifica della pianta organica nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare il mio voto contrario all'approvazione delle modifiche della pianta organica, così come avevo preannunziato nel corso del mio precedente intervento.

Le motivazioni le ho chiaramente ed esaurientemente espresse. Aggiungo soltanto una breve considerazione su questo ultimo passaggio concernente la dichiarazione di improponibilità da parte del Presidente dell'emendamento da me proposto; emendamento con cui intendeva sollecitare al Consiglio di Presidenza l'adozione di norme tendenti a rendere effettivo il principio dichiarato, ma non molto praticato (soprattutto per quanto riguarda la carriera ausiliaria), del concorso pubblico come regola generale di accesso in Assemblea.

Mi dispiace aver dovuto prendere atto del fatto che si siano mobilitate imponenti energie filologiche, giuridiche ed interpretative, per rispondere al semplice quesito politico che l'emendamento intendeva porre e che ha trovato una doppia risposta negativa. La prima è che si nega all'Assemblea, che elegge il Consiglio di Presidenza, a cui io credo in ogni caso...

PRESIDENTE. Onorevole Piro, si applica il Regolamento dell'Assemblea.

PIRO. Onorevole Presidente, lei dice: «si applica il Regolamento dell'Assemblea». Mi consenta di dire che non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Non sto modificando niente del Regolamento.

PIRO. Mi consenta di dire, signor Presidente, che non sono d'accordo, perché il Regola-

mento dell'Assemblea, se nega il diritto ad un'Assemblea sovrana come questa di poter dare indicazioni al Consiglio di Presidenza su ciò che bisogna fare o ciò che non bisogna fare, se è questa l'interpretazione da dare, è un Regolamento che non funziona.

Qui è stata fatta una dichiarazione gravissima, cioè che esiste una riserva di potestà da parte del Consiglio di Presidenza su argomenti che non possono essere né portati alla valutazione né tanto meno messi in discussione da parte di questa Assemblea. Non credo che questa sia una conclusione logica e giuridicamente ineccepibile.

Detto questo, però, resta insoluto il problema politico che io avevo posto e che affido, ormai, al prossimo Consiglio di Presidenza. È questa una battaglia che, se saremo tutti quanti qui, ci vedrà protagonisti.

Io credo che l'Assemblea debba rendere concreto ed esplicito il principio che si accede ad essa attraverso pubbliche selezioni e non per scelta di qualcuno che casualmente, tra l'altro in rappresentanza dell'Assemblea, si trova ad occupare i posti nel Consiglio di Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, brevemente devo dire che il Presidente e il Consiglio di Presidenza non hanno assolutamente forzato le cose, hanno soltanto riportato tutto nell'ambito dell'applicazione del Regolamento. Pertanto, se e quando l'Assemblea riterrà di dover modificare il proprio Regolamento, avrà sempre la facoltà e la potestà di farlo, e non ci sarà nessuno che potrà minimamente impedirlo.

Non c'è nessuna forzatura, nessun elemento di sovraccarico né elementi che possano far pensare chissà a che cosa.

Pongo in votazione il documento numero 90 nel suo complesso.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la presente seduta l'onorevole Di Stefano.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 119: «Voti al Governo ed al Parlamento nazionale perché si adoperino a livello diplomatico per la cessazione del massacro della popolazione curda attualmente perpetrato in Iraq» a firma degli onorevoli Piro, Parisi, Natoli, Capitummino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

COSTA, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto con preoccupazione della drammatica situazione in atto nel Kurdistan iracheno, dove l'esercito governativo sta conducendo uno spietato massacro delle popolazioni kurde, costringendo migliaia di persone a tentare una disperata quanto pericolosa fuga verso i paesi vicini, in particolare verso la Turchia;

rilevato come la situazione del popolo kurdo è tra quelle che si trascinano da decenni, causando indicibili sofferenze e perpetuando la negazione dei diritti più elementari di un popolo di 25 milioni di persone, e che la Comunità internazionale ha quindi pesanti responsabilità per avere tollerato in silenzio questo stato di cose; le persecuzioni dei kurdi in Iraq continuano da circa trent'anni e sono state portate avanti anche con l'uso di gas tossici;

constatato come peraltro l'oppressione del popolo kurdo non è limitata alle regioni attualmente ricadenti nel territorio iracheno, ma presenta un uniforme panorama di persecuzioni, torture e negazione dei diritti civili, politici ed umani anche nel Kurdistan iraniano, in quello turco ed in quello siriano; in Turchia, in particolare, è vietato e perseguito col carcere sin dal 1923 persino l'uso della lingua kurda, e viene praticata la deportazione, con il colpevole silenzio-assenso della Comunità internazionale; la situazione nel Kurdistan turco tende a farsi più drammatica in questi giorni, proprio per il fatto che è verso questa regione che si dirige la maggior parte dei kurdi che tentano di sfuggire alle violenze dell'esercito iracheno; in Iran

negli ultimi 10 anni sono stati distrutti 1500 villaggi kurdi, nel quadro di una persecuzione sistematica, affiancata da un blocco economico della regione kurda che ha causato circa 60.000 vittime; in Siria i kurdi sono stati deportati sin dal 1962 al confine con la Turchia e il Governo si rifiuta di riconoscerne i diritti politici;

nella convinzione che la situazione del popolo kurdo non possa avere altra soluzione se non nella creazione di uno stato kurdo indipendente, che determini liberamente i propri rapporti con gli Stati che attualmente occupano la regione tradizionalmente insediamento dei kurdi;

fa voti

al Governo ed al Parlamento nazionale perché si adoperino a livello diplomatico affinché cessino i massacri contro i kurdi perpetrati dall'esercito iracheno, e affinché anche in Turchia, in Siria ed in Iran il popolo kurdo possa vedere riconosciuti i propri diritti e la propria dignità;

esprime

la propria solidarietà alle popolazioni kurde e di tutto il medio Oriente oggetto di persecuzioni personali e politiche;

auspica

la convocazione di una conferenza internazionale sul Medio Oriente che affronti complessivamente la necessità di dare una patria al popolo kurdo ed al popolo palestinese e la questione dei diritti umani in tutti i Paesi dell'area» (119).

PIRO - PARISI - NATOLI - CAPI-TUMMINIO.

PRESIDENTE. Non richiedendo illustrazione né essendo previsti interventi e non sorgendo osservazioni, pongo in votazione la mozione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al settimo punto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Disposizioni per le assunzioni

ni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942 - 905 Titolo III/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numeri 942 - 905 Titolo III/A: «Disposizioni per le assunzioni presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Aiello, Alaimo, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, Errore, Ferrante, Ferrara, Firarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gueli, La Porta, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Raffaele, Malusso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Rango, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Vota no: Natoli.

Si astengono: Galasso e Piro.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	67
Astenuti	2
Maggioranza	34
Hanno votato sì	64
Ha votato no	1

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"» (954/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 954/A: «Modifiche ed integrazioni all'articolo 4 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 24, recante "Norme per l'avvio del sistema informativo sanitario e per la razionalizzazione della spesa farmaceutica"».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Caragliano, Cicero, Coco, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Petralia, Pezzino, Piccione, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Xiumè.

Votano no: Galasso e Piro.

Si astengono: Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colombo, D'Urso, Damigella, Gueli, Gulino, La Porta, Natoli, Parisi, Russo, Virlinzi, Vizzini.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	70
Astenuti	16
Maggioranza	36

Hanno votato sì	52
Hanno votato no	2

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 943/A: «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87, concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Alaimo, Barba, Brancati, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Caragliano, Cicero, Coco, Costa, Culicchia, Errore, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Petralia, Pezzino, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Trincanato.

Votano no: Bono, Cristaldi, Cusimano, Ferrante, Galasso, Paolone, Piro, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

Si astengono: Aiello, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colombo, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Natoli, Russo, Virlinzi, Vizzini.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	67
Astenuti	14
Maggioranza	34
Hanno votato sì	42
Hanno votato no	11

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa» (538/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 538/A: «Provvedimenti per consentire l'alienazione degli alloggi costruiti da cooperative a proprietà indivisa».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burzone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Petralia, Pezzino, Piccione, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Vizzini, Xiumè.

Votano no: Bartoli, Galasso, Piro, Russo.

Si astengono: Damigella e Natoli.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	68
Astenuti	2
Maggioranza	35
Hanno votato sì	62
Hanno votato no	4

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa» (952 - 905 Titolo I - 820 Titolo VI - 683 - 150 Titolo III/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numeri 952 - 905 Titolo I - 820 Titolo VI - 683 - 150 Titolo III/A: «Disposizioni per i procedimenti amministrativi, il diritto di accesso ai documenti amministrativi e la miglior funzionalità dell'attività amministrativa».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burzone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Coco, Colombo, Costa, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Errore, Ferrante, Ferrara, Firrarello, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, La Russa, Leanza Salvatore, Lo Curzio, Lo Giudice, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Petralia, Pezzino, Piccione, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Rizzo, Russo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Si astengono: Damigella, Ferrante, Galasso, Natoli, Petralia, Piro.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	69
Astenuti	6
Maggioranza	35
Hanno votato sì	63

(*L'Assemblea approva*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali» (849/A).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge n. 849/A.

Comunico che, a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno è stato presentato dall'onorevole D'Urso il seguente emendamento all'articolo 3:

Al comma 11, dopo le parole: «studi agricolo-forestali da effettuare», aggiungere le seguenti: «da parte di laureati in scienze agrarie e forestali».

D'URSO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'URSO. Signor Presidente, a chiusura dell'esame dell'articolato del disegno di legge numero 849/A, ora in votazione finale, l'Assemblea ha demandato alla Presidenza il coordinamento formale del testo del disegno di legge medesimo, con particolare riguardo alle disposizioni dei commi undici e dodici dell'articolo 3, concernenti la compatibilità delle previsioni dei piani regolatori generali con studi agricolo-forestali, il cui onere è posto a carico dei comuni. Nell'ambito di tale coordinamento è sfuggita, per un mero disguido, la precisazione che tali studi vanno effettuati da parte di laureati in scienze agrarie e forestali. In tal senso si è chiaramente pronunciato l'Assessore per il territorio e l'ambiente in una riunione della Commissione. Il punto di vista dell'Assessore è stato pienamente condiviso dai deputati presenti.

Prima della votazione finale l'Assemblea può rimediare, approvando l'emendamento da me presentato ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*È approvato*)

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 849/A: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, in materia urbanistica e proroga di vincoli in materia di parchi e riserve naturali».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Aiello, Alaimo, Altamore, Bartoli, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Capodicasa, Caragliano, Chessari, Cicero, Colombo, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, D'Urso, Errore, Ferrara, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, Leanza Salvatore, Leone, Lo Curzio, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Ragni, Rizzo, Russo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Votano no: Ferrante, Natoli.

Si astengono: Coco, Damigella, Galasso, Galipò, Leanza Vincenzo.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	66
Astenuti	5
Maggioranza	34
Hanno votato sì	59
Hanno votato no	2

(*L'Assemblea approva*)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A).

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numeri 949-895-814 titolo IV - 530/A.

Comunico che, a norma dell'articolo 117 del Regolamento interno, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'Assessore per gli enti locali, onorevole La Russa:

all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: «direttori regionali» aggiungere: «o dell'Assemblea regionale siciliana»; dopo le parole: «dipendenti statali o regionali» aggiungere: «o dell'Assemblea regionale siciliana»;

— dall'onorevole D'Urso:

all'articolo 15, il comma 5 è così formulato:

«Sono soggette a controllo preventivo di legittimità le deliberazioni di competenza delle giunte provinciali e comunali quando un decimo dei consiglieri ovvero un gruppo consiliare regolarmente costituito in base al regolamento interno vigente per ciascun ente, le ritenga viziose di incompetenza o assunte in contrasto con atti fondamentali del Consiglio, con richiesta scritta da presentare entro dieci giorni dall'affissione della deliberazione all'albo»;

— dall'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone:

all'articolo 31 sostituire l'espressione «c) la legge regionale 16 luglio 1961, numero 14 e successive modifiche», con la seguente: «c) la legge regionale 18 luglio 1961, numero 14 e successive modifiche, con esclusione dell'articolo 13»;

— dall'onorevole Purpura:

all'articolo 2 sostituire le parole: «docenti universitari in materie giuridiche» con: «professori universitari di ruolo in materie giuridiche ed economiche».

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento agli articoli 19 e 21, poiché alla fine della discussione del disegno di legge si è affidata alla Presidenza la possibilità di eliminare, in sede di coordinamento, eventuali e meri errori, vorrei far notare che, mentre l'articolo 19 prevede che il controllo di legittimità sia esercitato entro dieci giorni dal ricevimento della deliberazione, l'articolo 21, comma secondo, dice che «l'organo di controllo non può esaminare l'atto prima del decimo giorno successivo a quello nel quale l'atto sia pervenuto allo stesso». Quindi c'è un evidente contrasto, per eliminare il quale il termine dell'articolo 19 da dieci deve essere modificato in venti giorni, per essere in sintonia con il punto 2 dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Sull'osservazione fatta dall'onorevole Cusimano chiedo il parere del Governo.

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, ritenendo che a questo punto andrebbe...

GUELI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori. Vorrei capire cosa stiamo facendo.

PRESIDENTE. Onorevole Gueli, l'articolo 117 del Regolamento interno esiste tanto per la Presidenza quanto per lei. A norma di detto articolo stiamo discutendo proposte di aggiustamento del testo derivanti da un lavoro di...

CULICCHIA. Ma non abbiamo il testo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa all'emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 2:

dopo le parole: «direttori regionali» aggiungere: «o dell'Assemblea regionale siciliana»; successivamente, dopo le parole: «dipendenti statali o regionali» aggiungere: «o dell'Assemblea regionale siciliana».

C'è bisogno di ulteriori chiarimenti?

LA RUSSA, Assessore per gli enti locali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento, per la verità, si illustra da sè. Noi chiediamo con esso di mettere sullo stesso piano i direttori dell'Assemblea e i direttori della Regione, per non avere due corpi separati all'interno della stessa Regione. Questo il senso dell'emendamento.

RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché si vogliono introdurre emendamenti di merito, non possiamo mandare in Commissione questa legge ed esaminarla assieme al disegno di legge di recepimento della legge numero 142?

CUSIMANO. No, sarebbe troppo facile!

RUSSO. E perché no? Siete tutti interessati ad approvare questo disegno di legge.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'articolo 117 del nostro Regolamento è molto chiaro: non possono essere introdotti emendamenti che incidano nel merito. Si possono soltanto apportare meri aggiustamenti della forma. Ciò significa che se c'è un errore di trascrizione che è sfuggito, in sede di coordinamento può essere corretto. L'emendamento che ho presentato cerca di ovviare ad un errore di trascrizione. Se la Presidenza ritiene di accettarlo, va bene; se no, lo respinga.

Una cosa è certa: non si può rimandare in Commissione un disegno di legge giunto alla votazione finale con l'espeditivo dell'articolo 117. Questo non è possibile! Invito, pertanto, la Presidenza dell'Assemblea a non consentire precedenti di questo genere.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Si-

gnor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa all'Assemblea se con il mio emendamento faccio perdere qualche minuto di tempo. Per la verità in me non c'è assolutamente la volontà di introdurre una norma sostanziale. Attraverso il Regolamento interno, che ne dà ampia facoltà, specifichiamo cosa debba intendersi per direttore regionale al fine di rendere applicabile la legge. Direttore regionale, a stretto rigore, è anche il direttore dell'Assemblea regionale perché l'Assemblea fa parte della Regione, non è qualcosa di diverso...

RUSSO. L'emendamento non è proponibile in quanto lei non può porre in votazione una previsione completamente nuova!

LA RUSSA, *Assessore per gli enti locali*. Non è merito; è interpretazione. A tal fine ho presentato l'emendamento.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, a mio avviso l'articolo 117 del Regolamento interno si riferisce ad aggiustamenti formali e non sostanziali. L'emendamento presentato dal Governo incide sui contenuti, in quanto allarga la cerchia dei soggetti contemplati dalla legge. Io, però, signor Presidente, vorrei chiederle di mettere in votazione il disegno di legge così com'è. Se lei vuole, invece, far proseguire il dibattito, allora le chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, votando subito la legge sulle aziende in crisi e differendo la trattazione della legge sui controlli. Tutto ciò, ove lei non volesse mettere in votazione la legge così com'è, lasciando al competente ufficio gli eventuali aggiustamenti formali.

PIRO. Questa materia è di competenza del Consiglio di Presidenza dell'Assemblea regionale! L'emendamento è improponibile!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché non mi pare vi sia spazio per la presentazione, a norma dell'articolo 117, di emendamenti, vorrei sottoporre all'esame dell'Assemblea soltanto l'emendamento dell'Assessore Leone. Avverto, però, che, se ci saranno osservazioni anche su questo emendamento, non lo metterò in votazione.

PURPURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA. Signor Presidente, ho presentato un emendamento all'articolo 2 che ha, semplicemente, lo scopo di porre riparo ad un errore che abbiamo fatto allorquando, fra le categorie entro cui possono essere scelti i componenti e dell'organo di controllo provinciale e di quello centrale, abbiamo preso in considerazione solo quella dei docenti universitari, dimenticando i professori universitari di ruolo. Ora, il professore universitario di ruolo è qualcosa in più del docente universitario. Ritengo, pertanto, necessaria una modifica in tal senso. Potrei definire il mio emendamento un emendamento tecnico che mira a riparare ad un errore grossolano commesso da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Purpura, mi permetto di non essere d'accordo con lei, per il semplice fatto che l'espressione «docente universitario in materie giuridiche» non può essere considerata, in nessun caso, equivalente a quella di «professore universitario di ruolo in materie giuridiche ed economiche». L'emendamento è improponibile.

Pongo in votazione, se non ci sono osservazioni in merito, l'emendamento presentato dall'Assessore Leone.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti residui sono da ritenersi improponibili.

Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numeri 949 - 895 - 814 Titolo IV - 530/A: «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Alaimo, Barba, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burtone, Campione, Capitummino, Cicero, Coco, Costa, Cristaldi, Cusimano, Errore, Ferrara, Galipò, Giuliana, Gor-

gone, Graziano, Grillo, La Russa, Leanza Salvatore, Leone, Lo Giudice, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Nicolosi Nicolò, Ordile, Paolone, Petralia, Pezzino, Piccione, Pisana, Placenti, Plumari, Ragno, Rizzo, Sardo Infirri, Sciangula, Tricoli, Tricano, Virga, Xiumè.

Votano no: Aiello, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colombo, Culicchia, D'Urso, Ferrante, Galasso, Gueli, Gulino, Mazzaglia, Natoli, Palillo, Parisi, Piro, Russo, Virlinzi, Vizzini.

Si astengono: Damigella e Stornello.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	66
Astenuti	2
Maggioranza	34
Hanno votato sì	44
Hanno votato no	20

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Norme interpretative ed integrative delle leggi regionali 10 febbraio 1990, numero 1 e 7 agosto 1990, numero 32, concernenti interventi in favore dei lavoratori di aziende in crisi» (1037/A).

PRESIDENTE. Indico la votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge numero 1037/A: «Norme interpretative ed integrative delle leggi regionali 10 febbraio 1990, numero 1 e 7 agosto 1990, numero 32, concernenti interventi in favore dei lavoratori di aziende in crisi».

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, preme pulsante verde; chi vota no, preme pulsante rosso; chi si astiene, preme pulsante bianco.

Votano sì: Aiello, Alaimo, Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Burton, Campione, Capitummino, Capodicasa, Chessari, Cicero, Coco, Cristaldi, Culicchia, Cusimano, Damigella, D'Urso, Ferrante, Ferrara, Galasso, Galipò, Giuliana, Gorgone, Graziano, Grillo, Gueli, Gulino, La Porta, Leanza Salvatore, Leone, Lombardo Raffaele, Macaluso, Magro, Mazzaglia, Mulè, Nicolosi Niccolò, Ordile, Palillo, Paolone, Parisi, Petralia, Pezzino, Piro, Pisana, Placenti, Plumari, Purpura, Ragno, Rizzo, Russo, Sardo Infirri, Sciangula, Stornello, Tricoli, Trincanato, Virga, Virlinzi, Vizzini, Xiumè.

Vota no: Natoli.

È in congedo: Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti e votanti	63
Maggioranza	32
Hanno votato sì	62
Ha votato no	1

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 17 aprile 1991, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme in materia di ordinamento delle autonomie locali nella Regione siciliana» (879 - 814 - 854 - 864 - 867/A) (*Seguito*);

2) «Nuove disposizioni per la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale dell'Amministrazione regionale e per la contrattazione decentrata a livello regionale» (338/A). (*Seguito*);

3) «Integrazioni alla legislazione regionale in materia di appalti di opere e di

forniture pubbliche» (905 Titolo II - 862 - 820 Titolo III - 322/A);

4) «Norme in materia di personale delle Unità sanitarie locali» (745 - 418 - 539 - 589 - 628 - 701/A). (*Seguito*);

5) «Provvedimenti per il funzionamento dei poliambulatori e dei servizi di medicina del lavoro delle unità sanitarie locali» (772/A);

6) «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi» (702/A). (*Seguito*).

7) «Interventi a favore dell'occupazione» (873 - 708 - 785 - 840 - 842 - 843 - 844 - 852 - 913 - 934/A);

8) «Incremento del mutuo a pareggio iscritto nel bilancio della Regione per l'anno 1991, assunzione a carico del bilancio regionale dell'onere relativo alla decurtazione del 10 per cento sulla quota di fondo sanitario nazionale assegnato alla Regione siciliana e rifinanziamento dell'articolo 5 della legge regionale 14 settembre 1979, numero 214, in materia di asili nido» (964/A);

9) «Istituzione di nuovi servizi presso Enti locali. Adeguamento piante organiche e relativa copertura dei posti» (957 - 173 - 184 - 250 - 307 - 377 - 381 - 425 - 502 - 815 - 948 - 1012/A);

10) «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 settembre 1990, numero 35, in materia di riscossione dei tributi e di altre entrate e norme relative al riordino dell'Amministrazione regionale» (1002 - 760/A);

11) «Interventi per il settore industriale» (696/A).

III — Elezione di nove esperti del Consiglio regionale di sanità.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo